

# SESSO MORBOSO OVVERO LA NEGAZIONE DELL'AMORE

1 SABATO 3 E IL 4 "LA MALADIE DE LA MORT" AL CARIGNANO

MONICA SICCA

L'amore oggi, o meglio la definizione della sua impossibilità, in un implacabile confronto Uomo-Donna. Lo indaga, lo sviscera in un viaggio nelle pieghe più profonde e morbose dell'eros "La maladie de la mort", sorta di thriller psicologico in arrivo al Teatro Carignano **sabato 3** alle 19,30 e **domenica 4 novembre** alle 15,30 in prima assoluta per l'Italia.

Lo spettacolo firmato dal prestigioso Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi è ospite della stagione dello Stabile che lo coproduce in un grande progetto europeo, confermando la vocazione internazionale dell'istituzione torinese. A firmare la regia di questo allestimento, che si presenta come un set cinematografico in presa diretta con flash-back sul passato dei personaggi, è la regista inglese Katie Mitchell, uno dei nomi di punta del teatro britannico più innovativo, definita iconoclasta per le sue prese di posizione intransigenti.

## Il debutto

Per questo lavoro, che ha debuttato nel dicembre 2017 a Parigi, ha conquistato il Festival di Edinburgo in estate ed è reduce dal Barbican di Londra, la Mitchell si è ancora una volta affidata alla drammaturga Alice Birch e al testo da lei rielaborato liberamente per le scene dal breve e omonimo romanzo di Marguerite Duras, datato 1982.

L'autrice de "L'amante" aveva voluto spiegare nelle sue pagine questa "malattia della morte" che è negazione stessa dell'amore ed ora la Mitchell lo ribadisce, con una messa in scena orientata al voyeurismo più evidente che supera nell'invenzione scenica ogni regia precedente, vedi nel '96 quella di Robert Wilson con Lucinda Childs e Michel Piccoli o quella del 2006 di Bérandère Bonvoisin con una strepitosa Fanny Ardant.

L'azione si svolge in una anonima stanza d'hotel vicino al mare (ne vediamo una sezione e ne possiamo spiare anche il bagno e il

corridoio), dove un uomo paga una donna, che però non è una prostituta. Lei arriva solo di notte per parecchie settimane, non gli dice mai di no. Soddisfa le sue richieste. Il prezzo non è importante. Lui vuole imparare l'amore e i suoi misteri, vuole conoscere ancora una volta nella vita il sapore dell'amore.

Non ci riuscirà, perché la relazione che ne nasce è perversa, non si spinge oltre la sessualità e le sue devianze, non conduce mai, in nessun momento, ad una intimità autentica o emotiva anche durante l'atto sessuale. Poche le parole, tra i due. La comunicazione è ridotta all'essenziale davanti all'esplosione del desiderio e all'epifania del sesso.

## Temi forti

La regista, abituata a lavorare su temi forti come quelli dell'inglese Sarah Kane, qui ricorre ad un set cinematografico che divide in spazi chiusi il palco e che ha ottenuto unanimi consensi per il design di Alex Eales.

Tre le macchine da presa che seguono morbosamente, in diretta, la dinamica tra i due protagonisti (nei loro panni Laetitia Dosch e Nick Fletcher, mentre la narratrice è Jasmine Trinca) e ripropongono le immagini su un grande monitor sovrastante, in bianco e nero. Non c'è colore, in questa narrazione. Il pubblico vede il dipanarsi della relazione attraverso gli occhi dell'uomo, amplificando l'effetto voyeuristico e la partecipazione. L'obiettivo vero di un'osservazione così capillare non sono però i due personaggi in sé quanto i generi che questi rappresentano, il Maschile e il Femminile. Un punto di vista che Katie Mitchell condivide con Duras e Birch per restituire tutta la dimensione di un rapporto incentrato sulla dominazione maschile e sulla negazione dell'amore, dove niente può colmare il divario che separa l'uomo e la donna. È questa la "malattia della morte". —

© BY NICHOLA OLIVIERI (DIRITTI RISERVATI)

Spettacolo in italiano e francese con  
sopratitoli in italiano. Sconsigliato agli  
under 18. [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)  
011/5169555. Costo: da 37 a 28 euro



1. "La maladie de la mort" di Katie Mitchell, dal testo di Marguerite Duras. 2. Lino Guancia in una scena di "La classe operaia va in paradiso". 3. "Gli onesti della banda". 4. Lo spettacolo "Vogliamo tutto!"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.